

PEP È STANCO CHIUDE LA FABBRICA DEI SOGNI

«Mi fermo qui» Guardiola lascia il Barcellona
«Forse mi prendo un anno sabbatico». Il suo
cuore lo porta in Italia, ma gli inglesi sono più ricchi
La scelta apre il valzer delle panchine eccellenti

Pep Guardiola, l'anno prossimo non sarà più l'allenatore del Barcellona

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Sono stanco, ora sento solo il bisogno di fermarmi». Le dimissioni di Pep Guardiola arrivano all'improvviso, è stressato e si ferma, anche se nessuno ci crede veramente, tanto è che tutte le pretendenti all'allenatore più vincente degli ultimi anni si sono già attivate. I tifosi sognano, ma saranno in pochi a permettersi l'asta. E se l'esternazione di stanchezza lascia qualche dubbio sul fatto che Guardiola si possa rimettere da subito sul mercato, si tende a dare maggior credito al seguito, a quel «poi magari un giorno mi sveglierò e capirò che vorrò ancora allenare e tornerò a farlo...».

Attorno a lui si profila un valzer degli allenatori senza precedenti, con effetto domino tutto da decidere ma inevitabile. Su Guardiola ha messo gli occhi mezza Europa, ma i campionati "Guardiolabili" si

riducono a Serie A e Premier League. Fosse per il cuore, Guardiola non avrebbe dubbi, verrebbe in Italia. Per ovvie ragioni passate, avendo militato con Roma e Brescia al tramonto della sua carriera, l'ormai ex tecnico del Barça conosce molto meglio il calcio nostrano rispetto ad altri campionati e per questo, sul gradino più alto tra le favorite ad accaparrarsi il suo *projecto* si pongono le due milanesi, in un derby in salsa catalana sotto la Madonna.

«MA CHE BEL BARCELLONA...»

Nel Milan è ormai evidente la crisi tecnica che sta colpendo Massimiliano Allegri, eliminato proprio dal suo possibile successore ai quarti di Champions, anche l'ultimo obiettivo rimasto rischia di scivolar via per mano della Juventus di Conte. Le continue liti con i giocatori, e il fatto che Berlusconi non abbia mai speso parola in sua difesa fanno pensare che allegri il prossimo anno possa fare le valige. Sia Silvio che la figlia Barbara invece furono generosi di complimenti con il Barcellona, do-

po il recente doppio confronto in Champions League. E l'impressione è che anche se Allegri dovesse riuscire a scalzare il secondo tricolore consecutivo, al Diavolo il vento è destinato a virare. Il Milan ha bisogno di tornare al lustro continentale di una volta, e in fila ci sono due ex: Costacurta e Van Basten, ma un pensiero a Guardiola non è peccato. Le stesse considerazioni le fa il rivale Massimo Moratti, che non ha mai smentito il desiderio di portare alla Pinetina il re degli allenatori. L'incognita in casa nerazzurra è rappresentata dall'attuale tecnico, Andrea Stramaccioni. Che nell'ultimo periodo è riuscito a raddrizzare la canaglia interista mettendo prepotentemente nel mirino il terzo posto. Se dovesse riuscire a centrarlo, l'Inter rischia lo stesso incartamento della Roma con Montella lo scorso anno. Alla fine l'Aeroplanino tolse l'impaccio alla nuova società giallorossa, fallendo da solo l'obiettivo e auto-svincolandosi pacificamente. Se Stramaccioni centrasse la Champions, per Moratti non sarebbe sem-

plice sostituirlo. Lo potrebbe fare solo con un nome altisonante. Ma non c'è solo Guardiola in lizza, si annusano anche Spalletti, Villas-Boas, o un clamoroso ritorno di Mourinho. Ma non va trascurata la variante Cesare Prandelli. L'attuale ct della Nazionale attende una chiamata dall'Inter per poter discuterne con la Federcalcio, e magari lasciare la Nazionale dopo gli Europei, ma non può essere il ct a fare il primo passo. A quel punto si aprirebbe anche un valzer

Movimenti

Adesso Milan e Inter partiranno alla carica. E poi Prandelli...

per la panchina azzurra, con Allegri e Capello in pole.

In Serie A sicuri della panchina sembrano solo Conte e Guidolin, mentre in fermento ci sono Napoli, Lazio e Roma. Per i giallorossi si fa proprio il nome di Allegri, ma non va trascurato un ritorno di fiamma

